

3.6.1939

Cine

Sugli attuali provvedimenti presi nei riguardi
~~~~~  
delle Sale Cattoliche di Cinematografo, pubbliche e private.  
~~~~~

Alle Sale Cattoliche cinematografiche viene inviata o comunicata, in questi giorni, una circolare indirizzata dai Questori del Regno a tutti i Podestà e avente per oggetto "ATTIVITA' CINEMA RELIGIOSI".

Da luogo a luogo il testo porta alcune varianti, ma la sostanza delle nuove disposizioni è la seguente;

Le licenze per la gestione dei cinema parrocchiali e religiosi saranno per l'avvenire rilasciate o rinnovate alle condizioni che vengano osservate le seguenti norme, alle quali dovranno attenersi anche i gestori di sale cattoliche attualmente funzionanti:

1°) L'ingresso è riservato ai soli parrocchiani per i cinema gestiti dalla parrocchia, ed ai soli iscritti nei cinematografi gestiti da ricreatori o circoli od associazioni religiose.

2°) Le pellicole da proiettarsi dovranno avere carattere rigorosamente religioso od educativo (documentari?).

3°) Le Questure del Regno comunicheranno periodicamente un elenco delle pellicole che potranno essere proiettate nei cinematografi parrocchiali e religiosi, per i quali sarà formato un catalogo speciale.

Frattanto, numerosissime pratiche in sospenso - relative a concessioni di nuove licenze o di rinnovi di licenze per sale cattoliche - vengono rapidamente risolte in questi giorni con la comunicazione ai rispettivi Podestà, ed a questi agli interessati, che le concessioni e i rinnovi sono rifiutati.

~~~~~

La situazione determinata da quanto sopra è gravissima; di tale gravità da compromettere irreparabilmente la vitalità, la vita stessa delle associazioni cattoliche; tale inoltre da distruggere in un attimo quanto, a prezzo di gravissimi sacrifici, fu costruito in tanti anni; tale infine da porre nel nulla le sane direttive impartite a suo tempo dal compianto Papa Pio XI, in tema di cinematografo, mediante la venerata Enciclica "Vigilanti cura".

Si può pensare che le nuove disposizioni emanate dalla Pubblica Autorità siano il frutto di un accordo - forse non ancora ufficiale

e forse non ancora ben definito nei suoi termini - tra il Governo Fascista e gli organismi centrali dell'Azione Cattolica Italiana, oppure tra il Governo Fascista e la Segreteria di Stato del Vaticano. E' opportuno, comunque, far presente che i nuovi provvedimenti sembrano quasi il frutto di una rinuncia, da parte dei cattolici; rinuncia che - a quanto è dato di constatare - non ha, nè in ordine organizzativo nè in ordine morale, alcuna contropartita. Perciò la situazione è assai grave.

L'organizzazione dei cinematografi cattolici è una necessità, come sono necessari i cinematografi stessi.

Soccorre, in proposito, la venerata Enciclica "Vigilanti cura", la quale, rivolgendosi in primo luogo agli Ecc.mi Vescovi, precisa che essi "tra le cure del loro pastorale ministero, devono adoperarsi ad ogni forma di onesta e sana ricreazione, perchè sono tenuti a rispondere dinanzi a Dio della moralità del loro popolo, anche quando si diverte." "Il loro sacro ministero li obbliga a dire chiaro ed aperto che un divertimento non sano ed impuro distrugge le fibre morali di una nazione."

"La ricreazione, infatti, nelle sue molteplici forme, è divenuta ormai una necessità per la gente che si affatica nelle occupazioni della vita, ma essa deve essere degna dell'uomo ragionevole, e perciò sana e morale; deve sollevarsi al grado di un fattore positivo di bene e suscitare i nobili sentimenti."

E' ovvio che una siffatta atmosfera di serenità, di tranquillità morale non può esistere se non in ambienti nei quali ogni attività è rivolta all'unico scopo di promuovere i più nobili ideali e le più rette norme di vita; e tali ambienti sono le sale cattoliche di ogni tipo, e non certo le altre sale cinematografiche, nelle quali, proiettandosi tutta la produzione esistente in commercio, - il cui livello morale è alquanto sconfortante - gli spettacoli divengono in larga misura "occasioni di peccato; inducono i giovani nelle vie del male, perchè sono la glorificazione delle passioni; espongono sotto falsa luce la vita; offuscano gli ideali; distruggono il puro amore, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia; possono altresì creare pregiudizi tra gli individui e dissidi fra le nazioni, fra le classi, fra le intere razze."

Le sale cattoliche sono dunque una necessità perchè - in campo ricreativo - rappresentano la salvezza del nostro popolo.

Sono necessarie nelle città perchè, attraendo a sé, onestamente, gli onesti, e soprattutto i giovani e le giovani, i fanciulli e le fanciulle, li tengono lontani dai cinematografi dove si proiettano spettacoli immorali e dalle altre numerose attrazioni cittadine che, per la maggior parte, risultano sconvenienti o inopportune, e troppo spesso distruttive per le menti ed i cuori.

Sono tanto più necessarie nei centri minori, nei villaggi, dove **la** mancanza dell'unico divertimento sano, rappresentato dalla recita o dalla proiezione onesta in sala onesta, possono prendere piede altre iniziative non certo raccomandabili (ad esempio, i balli) o si fa strada negli animi il tristo richiamo dell'attrazione cittadina o, se questo non è possibile per ragioni di spazio, spiega i suoi tristi effetti l'ozio, padre di ogni vizio.

Oggi la ricreazione è indispensabile. Non si pensi che - ove non esiste richiamo ricreativo in luogo - il popolo ne sappia fare a meno. No. Il popolo andrà a cercarlo, con tutti i mezzi, orientandosi di necessità verso il cinema "la più popolare forma di divertimento", che, per la sua spettacolosa diffusione è, si può dire, alla portata di tutti, anche in linea economica.

Che avverrebbe, dunque, se non dovessero esistere le sale cattoliche? Quali tristi scuole sono, in gran parte, i cinematografi pubblici, anche quando in essi vengono proiettate produzioni oneste od innocue? Chi non sa in quale pericolose occasioni, in quali tristi esempi si imbatte chi si trova quale spettatore in una di queste sale?

Bisogna dunque offrire al popolo la garanzia dello spettacolo onesto. E tale garanzia non può venire che dalle sale cattoliche, le quali tutte, per raggiungere l'altissimo scopo, devono poter proiettare tutte le pellicole oneste, soprattutto quelle spettacolari, che esercitano la maggiore attrattiva e non possono essere sacrificate nei limiti delle accennate nuove disposizioni, le quali, limitando fino all'inverosimile l'attività dei cinematografi cattolici, sia per ciò che riguarda il pubblico che in relazione ai film proiettabili, determinano la chiusura di tutti questi locali.

Ora, perchè tale menomazione, se, come tutti gli altri locali, anche quelli cattolici adempiono agli obblighi prescritti dalla legge?

Perchè una licenza cinematografica che ad un esercente privato - "quisque de populo" - riconosce determinati diritti di agibilità ed esercizio, deve essere ridotta e menomata e condizionata quando si tratta di utente di sala cattolica?

A parità di obblighi deve corrispondere parità di diritti.

Si può pensare che le sale cattoliche, anche attraverso la loro organizzazione che è il Consorzio per il Cinema Educativo, abbiano a creare perturbamenti e squilibri con la loro attività? Il rilievo non sarebbe suffragato da alcuna prova positiva, mentre risulta che le sale cattoliche esercitano influenza benefica, collaborazione provvidenziale ed attività proficua rispettivamente in tre diversi campi: morale, politico, economico.

In campo morale le proiezioni dei cinematografi cattolici costituiscono, come si è osservato più sopra, una efficacissima salvaguardia ed una scuola di onesto vivere.

In campo politico affiancano provvidenzialmente la propria attività a quelle altre che, in unione alle finalità politiche, perseguono scopi di elevazione morale (attività ricreative GIL, OND, che, per disposizioni della Segreteria del P.N.F., devono essere improntate a serietà e moralità); infondono altresì, mediante la proiezione di film patriottici e, sistematicamente, di documentari dell'Istituto Nazionale LUCE, i principii, le documentazioni e le opere del Fascismo.

In campo economico i cinematografi cattolici, per effetto della loro organizzazione, rappresentano uno fra i più interessanti settori del noleggio cinematografico, al quale si garantiscono annualmente somme considerevoli. Tutti i noleggiatori di film trovano nel circuito delle sale cattoliche un lavoro interessante, che non ha per nulla turbato il ritmo lavorativo degli altri esercizi pubblici (essendosi ridotte ai minimi termini le questioni di concorrenza locale), ma che si è aggiunto a questa attività, determinando un notevole miglioramento del commercio cinematografico in Italia.

Posto ciò, si deve concludere che non vi sono ragioni per ridurre comunque l'attività delle sale cattoliche italiane.

Che, se esistono questioni di dettaglio riflettentisi piuttosto sulla questione principale del campo di attività concesso alla Azione Cattolica Italiana in dipendenza delle disposizioni del Concordato, tali questioni devono essere risolte non già in linea accademica, ma dopo avere profondamente esaminata la situazione e valutate nei loro particolari le osservazioni tutte fatte più sopra.

Allora ci si persuaderà che ogni più piccola rinuncia si riverbererebbe fatalmente sulla vita stessa delle sale e che, distrutti questi centri di particolare attrazione per i fedeli e la gioventù cattolica in particolar modo, si distruggerebbe molto al di là del campo strettamente cinematografico dei cattolici.

Milano, il 3 Giugno 1939 XVII

CONSORZIO PER IL CINEMA EDUCATIVO

Il Direttore Generale

*Mario Milani*

( Avv. Dott. Mario Milani )